

Il Trillo

Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo di Mantova n. 9 - Gennaio 2010
edizione speciale per il Giorno della Memoria

Note da riscoprire, per ricordare.

Nell'archivio della Comunità Ebraica di Mantova, sono conservati numerosi spartiti ottocenteschi di canti sinagogali, composti da autori mantovani, tra i quali Lucio Campiani, Lino Finzi, Francesco Comencini, Antonio Facci. E' intendimento della nostra Associazione "riscoprire" e rivalutare tali opere in collaborazione con la Comunità stessa.



Uno degli spartiti manoscritti dell'Archivio della Comunità Ebraica.
A destra, la Sinagoga Norsa di Via Govi a Mantova

Gli ebrei a Mantova

La presenza di ebrei nel territorio Mantovano è documentata in maniera certa a partire dall'anno 1145. Ma è solo a far tempo dal XV secolo che diventerà numericamente significativa grazie alla politica adottata dai Gonzaga che favorì, per motivi economici, l'immigrazione nel Ducato di ebrei cacciati da altri Stati.

Nel XVIII secolo gli ebrei raggiungeranno le duemila unità, facendo di Mantova la seconda comunità italiana per numerosità e per vivacità culturale, dopo quella di Venezia.

Ben sei erano le Sinagoghe in uso sino alla metà dell'Ottocento, tutte nella zona dell'ex ghetto: tre di rito italiano, per la metà circa della popolazione provenien-

te dal centro-sud, e tre di rito tedesco, per l'altra metà di origine Germanica.

A partire dalla metà dell'Ottocento una parte sempre più consistente della popolazione ebraica inizia ad emigrare verso città che potevano garantire maggiori opportunità di lavoro (tra le quali Milano). Tale fenomeno porterà alla diminuzione del numero di residenti ed alla conseguente chiusura delle tre sinagoghe di rito tedesco (l'ultima nell'anno 1900). Infine con le demolizioni nel 1929 della Sinagoga Cases e nel 1938 della Sinagoga Grande di via Bertani, rimarrà in città la sola sinagoga Norsa, tuttora esistente e fedelmente ricostruita in via Govi. (vedi riquadro a pag 2)



Oggi la Comunità Ebraica Mantovana è composta da poche decine di persone.

segue a pag. 2

I bambini del coro

"Voci in Festa - Città di Mantova" canteranno nel giorno della memoria

Mercoledì 27 gennaio, alle ore 16,45, in occasione del "Giorno della memoria" i bambini del coro di voci bianche della nostra Associazione e dell'Ist. C. "Luisa Levi" eseguiranno, insieme ai piccoli cantori della "Nuova Scuola di Musica", alcuni canti della tradizione ebraica presso la Sinagoga di Mantova, in via G. Govi.



"Voci in festa" all'Istituto I. d'Este (Dicembre 2009)

THERESIENSTADT, IL LAGER IN CUI SI FACEVA... MUSICA

di Emanuele Coloni



Theresienstadt è il nome d'un campo di concentramento che le autorità tedesche costruirono a 56 chilometri a nord di Praga ed inaugurarono verso la fine del 1941 deportando ebrei catturati nei

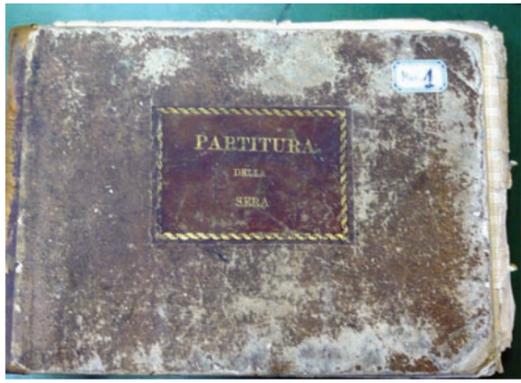
paesi dell'Europa occupata dalle milizie germaniche. La maggior parte di questi prigionieri era composta da ebrei molto conosciuti come musicisti, artisti, scrittori, pittori, intellettuali, e ciò favorì, nell'ottobre del 1943, lo sviluppo del diabolico progetto della realizzazione di un falso "lager modello" mascherando le quotidiane atrocità sui prigionieri ed incoraggiando le attività culturali degli internati con una parvenza di normalità e quasi di tolleranza nei loro confronti. Con questa messa in scena i tedeschi intendevano munirsi di un credibile strumento di propaganda per mostrare al mondo intero come nei campi di prigionia tedeschi i diritti umani fossero ampiamente rispettati. Tra l'autunno del 1943 e la primavera del 1944 il lager venne sottoposto ad un intervento di abbellimento con il tinteggiamento delle baracche, la pulizia degli sterrati e perfino la creazione di una sala musicale sulla piazza del mercato; con un bell'esempio di ipocrisia il lager assunse il nome di "centro residenziale ebraico" e gruppi di prigionieri poterono leggere, fare musica o teatro senza per altro sfuggire alle quotidiane angherie, umiliazioni ed atrocità nei loro confronti.

Venne creata un'apposita "Amministrazione per le attività del tempo libero" che, gestita dagli stessi internati, ogni giorno organizzava spettacoli, conferenze, concerti di musica classica e sinfonica e persino serate jazz. Si mise in scena anche uno spettacolo di cabaret con il titolo "Karussell" (oggi ne restano solo due frammenti, uno al Bundesfilmarchiv di Berlino e l'altro all'archivio Yad Vashem di Gerusalemme).

Il teatro e la musica per molti ebbero il magico effetto di lenire brevemente la sofferenza di un'assurda situazione facendo dimenticare per qualche momento la prigione e la fame. Addirittura Viktor Ullmann, celebre musicista austriaco, compose proprio nel campo di Theresienstadt alcune tra le sue migliori sinfonie e persino un'opera che, essendo una lucida metafora della folle ascesa del nazismo, è stata poi censurata.

Il 23 giugno 1944 un membro della Croce Rossa Internazionale e due delegati del governo danese ebbero il permesso di visitare il campo di concentramento di Theresienstadt e videro i prigionieri occupati in lavori del tutto normali. Gli ispettori ebbero modo di assistere ad un incontro di calcio, ad un concerto di musica sin-

segue a pag. 2



Uno dei volumi di spartiti custoditi nell'Archivio della Comunità Ebraica Mantovana

I Documenti

L'Archivio della Comunità Ebraica Mantovana è uno dei più completi presenti in Italia essendo miracolosamente sopravvissuto agli eventi tragici della seconda guerra mondiale.

Conserva libri e documenti dal 1522 al 1810, registri di stato civile dal 1750 ad oggi, nonché l'archivio amministrativo dal 1910, gli archivi del tribunale rabbinico oltre a manoscritti e libri a stampa.

Tra i documenti conservati vi sono diverse raccolte manoscritte di spartiti musicali relativi a canti di Sinagoga.

Queste composizioni, in genere ad una o più voci, maschili e femminili, sono in gran parte di autori mantovani (ebrei e non) e risalgono alla seconda metà del secolo XIX.

In quel periodo infatti (e precisamente nel 1843) si costituì a Mantova la Scuola corale israelitica, con docenti i maestri Lucio Campiani, Lino Finzi, Francesco Comencini, Antonio Facci, nomi che compaiono anche tra gli autori delle composizioni.

Tutti gli spartiti si ispirano alla vita ebraica (feste, circoncisioni, anniversari e altri eventi importanti, salmi e preghiere)

Le opere in oggetto paiono in buona parte richiamarsi all'esperienza delle sinagoghe dell'Europa centrale,

in quanto privilegiano il canto polifonico accompagnato da strumenti musicali (armonium) al canto monodico tipico dell'ortodossia italiana.

Il Progetto

Riteniamo importante procedere alla valorizzazione di queste composizioni, sia per l'unicità delle stesse che per uno studio degli aspetti storico-sociologici e musicali relativi alla presenza ebraica nel territorio mantovano. In tal senso abbiamo iniziato un percorso di studio con la Comunità Ebraica Mantovana.

Intendiamo inoltre riproporre questi canti proprio nel luogo in cui gli stessi venivano eseguiti oltre cent'anni orsono: nella Sinagoga Norsa di Mantova, che si presenta nel suo antico splendore grazie ad un recente restauro.

La Sinagoga "Norsa"

La sinagoga Norsa di via G. Govi a Mantova, ultimata nel 1902, è la fedele ricostruzione di una preesistente ed omonima sinagoga, demolita alla fine del XIX secolo, che si trovava nell'ex Ghetto, tra le vie Bertani e Scuola Grande, esattamente dove ora si trova la Banca d'Italia.

Gli arredi sono settecenteschi e provengono anch'essi dalla preesistente sinagoga Norsa-Torrazzo. Tra questi, di pregevole fattura sono l'Arca Santa e il Tev'ah (pulpito) entrambi in legno intarsiato e gli splendidi lampadari in ferro battuto. Anche gli stucchi, riproducenti versetti biblici, sono copie fedeli degli stucchi esistenti nella sinagoga demolita.

Il matroneo si trova sopra la porta di ingresso e si affaccia sulla sala di preghiera, di forma rettangolare, con una balaustra aperta su colonne.

La sinagoga Norsa, recentemente ristrutturata, è stata dichiarata monumento di interesse nazionale.

fonica ed alla rappresentazione di un'operetta interpretata da bambini. Nessuno dei visitatori seppe cogliere il terrore che dominava i reclusi obbligati a mostrarsi felici sotto la minaccia di morte e così la Croce Rossa decise di non insistere nella richiesta di visitare i campi più orientali tra i quali quello di Auschwitz.

Tra l'agosto ed il dicembre del 1944 all'interno del campo di Theresienstadt i tedeschi girarono anche un film con scopi propagandistici per contrastare i sospetti delle atrocità in esso commesse; la pellicola venne montata a Praga all'inizio del 1945, ma la falsità delle sue immagini fu evidente quando l'Armata rossa liberò i campi di sterminio e rivelò tutto l'orrore della "Shoà"; delle 141.000 persone che passarono per il campo di concentramento di Theresienstadt tra il 1941 e il 1945, 33.430 li sono morte per le terribili sofferenze patite e 88.000 furono trasferite nei campi di sterminio di Auschwitz, Majdanek e Treblinka.



Gli splendidi lampadari in ferro battuto della Sinagoga Norsa

E la "lirica" entrò in Sinagoga

Con l'emancipazione seguita alle conquiste Napoleoniche agli inizi del secolo XIX, oltre all'abbattimento delle mura del ghetto (Mantova 1798), agli ebrei vennero concessi quei diritti civili prima negati, come la possibilità di accedere a cariche politiche, all'istruzione pubblica, o di intraprendere attività professionali.

Questi cambiamenti portarono non solo ad una progressiva integrazione degli ebrei nella società italiana e quindi mantovana, ma influirono non poco anche sulla vita di comunità, sulla liturgia e sulla musica in sinagoga. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, intorno alla metà del XIX secolo come avvenuto in altre città d'Italia, gli ebrei mantovani incaricarono musicisti, anche di religione cristiana, di formare scuole corali e di comporre canti per sinagoga che rispecchiassero l'estetica musicale del tempo. Erano infatti gli anni in cui l'Italia stava trovando la sua unità e trionfavano i cori d'opera di Giuseppe Verdi.

Le composizioni conservate presso l'archivio della Comunità ebraica evocano quei momenti così particolari della nostra storia, e nel contempo sono testimonianza della nuova identità nazionale formata.

Questo periodo di "libertà" però durò meno di un secolo. Gli stessi Savoia che concessero l'emancipazione agli ebrei nel 1848, nel 1938 ratificarono le "leggi razziali".

Le persecuzioni, le deportazioni, i lutti ed i saccheggi, che ne derivarono, furono un macigno per lo sviluppo della vita ebraica in Italia, e di conseguenza fermarono anche l'evolversi della tradizione musicale di sinagoga, non solo a Mantova.

Riproporre e valorizzare le composizioni musicali dell'archivio della comunità ebraica mantovana significa non solo riscoprire musiche e canti da tempo chiusi in un armadio, ma anche portare alla luce una parte della nostra storia comune.

Mauro Patuzzi

Bibliografia:

Francesca Cavarocchi: "La Comunità ebraica di Mantova fra prima emancipazione e unità d'Italia" - Giuntina Ed.2002
Emanuele Colomi: "Breve storia degli Ebrei a Mantova" - Mantova Ebraica 2006
Rodolfo Rebecchi: "La persecuzione fascista degli ebrei mantovani (1938-1945)" - Mantova Ebraica 2002
Spagnolo Francesco: "Un'italianità cantata - L'identità nazionale nei canti ebraici italiani" La Rivista Italiana di Comunicazione suppl. al n. 5 - Franco Angeli ed. 2000
Lattes Dante: "Canti tradizionali e tradizioni liturgiche giudeo-italiane" in La rassegna Mensile di Israel (rivista) ottobre 1957

Anne Frank: da "Diario"*

Fuori è tremendo. Giorno e notte quella povera gente viene portata via con uno zaino soltanto e un po' di denaro che comunque gli vengono rubati durante il tragitto. Le famiglie sono divise, uomini, donne e bambini vengono separati. Ci sono bambini che tornando da scuola non trovano più i genitori, donne che fanno la spesa e, quando tornano, trovano la casa sigillata e la famiglia scomparsa. Anche i cristiani olandesi cominciano ad avere paura, i loro figli vengono mandati in Germania. Tutti hanno paura.

* (Einaudi Editore)

Il Trillo

Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo
sede in Via Porto n. 4 c/o Scuola Elementare 46100 - Mantova
CF. 93031120202 IVA 02171180207
Aut. Trib. Mn n. 1/2008

Direttore Responsabile: Mauro Patuzzi
Pubblicato in data 21 gennaio 2010
tipografia Tipo.Lito La Rapida Srl

Castelletto Borgo MN

www.iltrillo.info

www.associazionepomponazzo.it

mail: pomponazzo@alice.it

tel 349-7010891